



La prossima tappa nell'esplorazione dello spazio sarà costituita dall'invio sulla luna di apparecchiature scientifiche capaci di trasmettere dati indispensabili per una più approfondita conoscenza del satellite.

Le apparecchiature saranno raccolte in un unico strumento che dovrà scendere dolcemente sulla superficie lunare e preparare la definitiva conquista da parte dell'uomo

RAYMOND CARTIER:

IL DUELLO DELLO SPAZIO



GLI

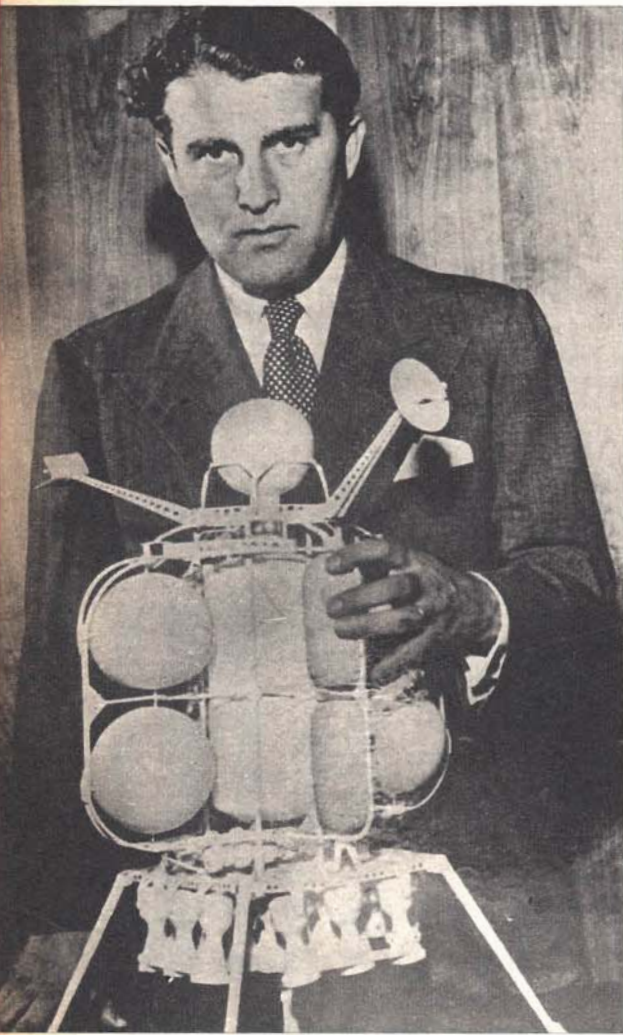
*L'astronauta
Andrian Nikolayev
in bicicletta
dopo il volo cosmico.*

AMERICANI HANNO UNA RAMP SOLA

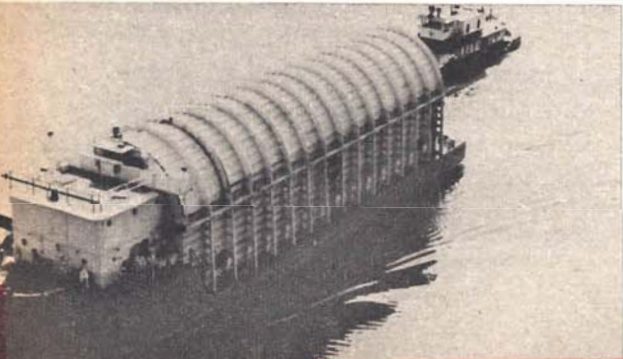
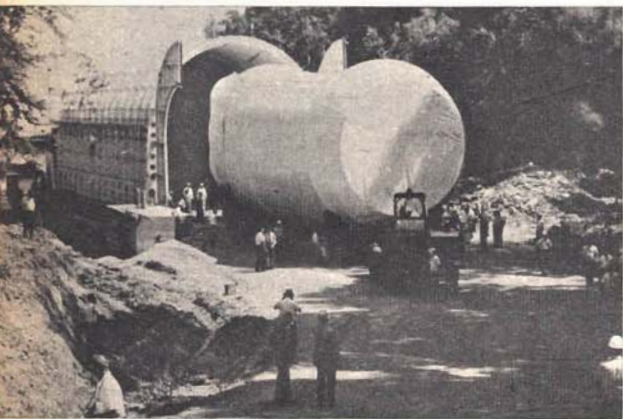
Quel giorno - 17 novembre 1954 - Charles Wilson, segretario alla Difesa nel governo Eisenhower ed ex presidente della *General Motors*, teneva una conferenza stampa. Un giornalista gli domandò: « Signor segretario, avete seguito i suggerimenti del vostro predecessore James Forrestal, che sei anni fa esortò l'America a studiare i problemi dei satelliti artificiali e delle navi spaziali? ». Charles Wilson levò gli occhi al cielo: « Sapete, io sono un tipo che tiene i piedi sulla terra. Ho abbastanza problemi quaggiù, in questo momento ». « Ma potete dirci », replicò il giornalista, « se questi problemi sono oggetto di uno studio teorico? » « Questo affare dello spazio? Oh, no... »

Tre anni più tardi, il 9 ottobre 1957, i russi mettevano in orbita il loro primo *Sputnik*. Uno degli assistenti di Eisenhower apostrofò in questi

LE DUE "VOSTOK" NON SONO RIUSCITE AD AFFIANCARSI:



Werner von Braun, padre delle V2 e costruttore del missile che mise in orbita il primo satellite americano, mostra un modellino di veicolo spaziale per il viaggio sulla Luna. Nelle due foto sotto: il trasporto del gigantesco missile Saturno sul fiume Tennessee, verso Cape Canaveral.



termini il giornalista Clarence Randall, nell'anticamera della Casa Bianca: « Perché siete così eccitati? Questa luna russa è un giocattolo ridicolo. Io sono fiero e felice che l'America non sia stata la prima a lanciarlo ». In quello stesso momento, a San Francisco, Sherman Adams, che era allora l'eminenza grigia del Presidente, diceva: « L'obiettivo del nostro Paese è servire la scienza, e non la gloria di segnare punti come se si trattasse di una partita di *base-ball* nello spazio ». Infine, Ike in persona disse: « Lo *Sputnik* non aumenta le mie apprensioni di un millesimo, neppure di un millesimo... ».

Il solo che prese la faccenda sul serio fu il vice presidente Nixon, forse perché egli era uno dei pochi uomini giovani in un'amministrazione decrepita. Egli mise in guardia gli Stati Uniti contro le conseguenze disastrose di un ritardo nella corsa spaziale, unendosi così ad un giovane senatore del Massachusetts che doveva poi diventare il suo rivale in un'altra corsa: John Kennedy. Oggi, i responsabili non recitano il *mea culpa*. Il principale di essi, l'ex presidente Eisenhower, ha scritto qualche settimana fa nel *Saturday Evening Post* che egli non comprende perché il suo Paese spenda tanto denaro per imprimere un ritmo febbrile al programma di esplorazione dello spazio. « Che cos'è questa fretta di arrivare sulla Luna? Noi abbiamo ampiamente dimostrato di essere all'avanguardia nel mondo, per l'esplorazione dello spazio, in tutti i campi, eccetto che nella potenza dei nostri missili. »

L'inchiesta del *Saturday Evening Post* si era appena asciugata, quando le astronavi *Vostok III* e *IV* si lanciarono nella sensazionale trasvolata doppia dello spazio. Per tre giorni l'America fu satura di curiosità e di gelosia. Come al solito, i giornali intervistarono l'uomo della strada per sapere se l'impresa sovietica lo turbasse. Qualcuna delle persone interrogate, ricalcando l'ottimismo ufficiale, espresse la convinzione che gli Stati Uniti mantenessero una superiorità generale sull'URSS, nella tecnica dei razzi e nell'esplorazione spaziale. Ma la maggioranza ammise una seria apprensione e un senso di umiliazione genuino.

Questa corsa alla Luna, trascurata dalla precedente amministrazione, è divenuta in poco tempo un incubo nazionale. La domanda che ossessiona gli americani, dopo le *Vostok III* e *IV*, è la seguente: « Siamo irrimediabilmente superati? Siamo battuti? ». Nel radiodiscorso indirizzato alla nazione, il presidente Kennedy ha riconosciuto che l'America è in ritardo. L'importanza di questo ritardo è oggetto di una controversia. Ma è interessante constatare che in complesso, e in contrasto con le loro reazioni precedenti, i personaggi qualificati imprimono ai commenti una nota d'ottimismo, compresi uomini che nel passato si erano distinti per le grida d'allarme che erano soliti lanciare.

Ciononostante, il ritardo americano, a prima vista, non diminuisce: anzi, aumenta. Lo *Sputnik I* porta la data dell'ottobre 1957. La risposta americana, sotto forma di un missile assai meno pesante, è del gennaio 1958. Ritardo: quattro mesi. *Vostok I* e la messa in orbita di Gagarin risalgono all'aprile 1961. Il volo di Glenn è del febbraio 1962. Ritardo: dieci mesi. *Vostok II*, pilotata da Titov, restò in orbita ventiquattrore, nell'agosto 1961. Gli americani sperano di eguagliarla all'inizio del

1963. Ritardo: diciotto mesi. *Vostok III* e *IV* hanno messo in orbita simultaneamente due uomini nello spazio. L'America, col suo progetto *Gemelli*, conta di fare qualcosa di analogo verso la fine del 1964. Ritardo: più di due anni.

Continuando con questo ritmo, la corsa alla Luna dovrebbe essere logicamente vinta dai russi. Ma è proprio qui che le opinioni degli esperti differiscono, lasciando predominare un ottimismo abbastanza arrischiato e, al momento, parecchio incomprensibile. Gli ottimisti si chiamano James Webb, direttore della NASA (l'ente americano per le ricerche spaziali), Hugh Dryden, suo assistente, il dottor Brainerd Holmes, padre del progetto *Apollo*, e Robert Seamans Jr., amministratore aggiunto dell'ente spaziale. Ma chi si è veramente compromesso, impegnando la sua parola, è James Webb, grande, grosso, muscoloso, potente come una forza della natura. Dopo l'atterraggio delle *Vostok III* e *IV*, in una conferenza stampa tenuta a Washington, egli ha detto: « Penso decisamente che noi saremo i primi a fare atterrare un uomo sulla Luna e a riportarlo indietro. I russi arriveranno probabilmente dopo ».

Lo stesso Werner von Braun afferma che i sistemi di guida americani sono perfetti come quelli russi. Le orbite di Glenn e di Carpenter erano anch'esse quasi identiche. La sola impresa che i russi sono riusciti a compiere, è stata di mettere due uomini in due orbite quasi simili, a ventiquattrore di distanza. Questo, gli Stati Uniti non l'hanno mai tentato, e neppure hanno mai cercato di farlo. Ma anche se avessero voluto, non avrebbero potuto, a causa di un dettaglio materiale che riveste una certa importanza: in tutto il territorio americano esiste una sola rampa di lancio che consenta di inviare un uomo nello spazio per mezzo di un missile *Atlas*. È la famosa rampa 14 di Cape Canaveral. Fra il momento in cui si lancia un missile *Atlas* e il momento in cui se ne può lanciare un altro, la NASA deve attendere sei o sette settimane. Il tempo necessario per installare il razzo, renderlo operante, fare il conteggio alla rovescia e lanciarlo, con la sua capsula. Tutte le altre basi per *Atlas*, in America, sono militari, e servono unicamente a lanciare satelliti speciali o razzi sperimentali. Gli americani, dunque, sono attualmente incapaci di mettere due uomini nello spazio, a qualche ora o perfino a qualche giorno d'intervallo.

Ma von Braun va oltre e dice: « Ciò che i russi hanno fatto è veramente notevole. Ciononostante, essi non hanno usato razzi superiori a quelli che già possedevano. Questi razzi possono mettere in orbita dei pesi equivalenti a oltre seimila chilogrammi, cioè assai più di quanto noi non riusciamo a fare, ma non possono mettere un uomo sulla Luna e riportarlo indietro ». Willy Ley, un altro specialista tedesco che lavora in America, sostiene che l'esperienza russa è un fallimento. Egli afferma, infatti, che le *Vostok III* e *IV* dovevano tentare una manovra di appuntamento, mentre non sono mai riuscite ad avvicinarsi a meno di 40 chilometri l'una dall'altra. « Qualche cosa non ha funzionato come si prevedeva, durante le manovre di avvicinamento », egli dice, « e il carburante è stato consumato inutilmente. » Da dove ricava, Willy Ley, que-

L'ESPERIMENTO DEVE CONSIDERARSI FALLITO?

*Il primo lancio sperimentale
del Saturno, nell'ottobre 1961.
Il missile raggiunse allora
137 chilometri di quota
con una spinta di 590 mila chili.
Quando sarà a punto,
il Saturno servirà a mettere
in orbita l'astronave Apollo.*



LA LUNA È SOLO UNA TAPPA, IL TRAGUARDO È L'UNIVERSO:

ste sue deduzioni? Egli non lo ha rivelato.

Ci sono anche i pessimisti, come il dottor Charles Draper, capo della sezione di astronautica e aeronautica del famoso *Massachusetts Institute of Technology*. Egli afferma: «I russi batteranno gli Stati Uniti nella corsa alla Luna. Essi faranno "allunare" un uomo fra tre o quattro anni».

Quindici mesi fa, nel maggio 1961, Kennedy aveva fissato una data limite per «l'allunaggio» del primo americano: il 1969 o il 1970. Da allora sono stati fatti miracoli. Si sono accelerati tutti i programmi. Nei laboratori si è lavorato 24 ore su 24. Si è speso molto di più. In una certa misura, si è fatto di più in un anno che in quattro anni di attività della NASA. Il bilancio dell'amministrazione dello spazio è passato da 960 milioni di dollari nel 1961 a un miliardo e 900 milioni di dollari nel 1962. Il bilancio della NASA per l'anno fiscale 1963 raddoppierà ancora, salendo a 3 miliardi e 600 milioni di dollari. E il 1964 lo vedrà crescere ulteriormente. È il segno che

ha risposto: «Di qualsiasi motore si tratti, occorrono cinque anni per metterlo a punto. Noi non possiamo far girare la macchina più in fretta».

La verità è che l'America punta disperatamente su una serie di missili *Saturno*, ma *Saturno* diverrà operativo solo nel 1965. Il *Saturno C 1*, primo della serie, ha già fatto due voli di collaudo, senza alcun inconveniente. Servirà per il progetto *Apollo*, a fare orbite attorno alla terra, con una spinta iniziale di 681 mila chilogrammi. Verrà in seguito *Saturno C 5* (poiché si sono nel frattempo abbandonati i numeri intermedi), con una spinta pari a oltre 3 milioni di chilogrammi. L'hanno battezzato «*Saturno* avanzato», e sarà questo il missile che porterà il primo americano sulla Luna. Tutte le speranze dell'astronautica americana riposano su di esso. Più tardi ancora arriverà il mostruoso missile *Nova*, con 5 milioni e mezzo di chilogrammi di spinta iniziale. Al momento si stanno anche studiando dei motori nucleari, dei motori a ioni e dei motori a idrogeno. Tutti questi progetti non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni e sulle possibilità future dell'America.

Restano da vedere i progetti dei russi. Von Braun e James Webb pensano che la Russia non abbia nel suo arsenale razzi più potenti di quelli ora utilizzati, il che lascerebbe ai missili *Saturno* tutte le possibilità di vincere la corsa alla Luna. Ma non tutti gli scienziati sono di questo avviso. Il direttore della rivista specializzata *Missiles and Rockets*, William Coughlin, mi ha detto: «Noi non siamo affatto in ritardo di due anni, come tutti dicono e credono, ma di cinque. Gli scienziati e l'intero Paese sono tanto bestie o tanto ingenui da credere che mentre noi facciamo studi frenetici, i russi non facciano altrettanto? È assurdo. Nessuno osa dirlo, ma proprio adesso *Vostok III* e *Vostok IV* ci hanno già dimostrato che noi siamo in ritardo, e specialmente nel campo militare. Noi abbiamo, per esempio, un programma militare, il 621-A, che viene anche chiamato il "Santo numero uno". Consiste nell'inviare in orbita un satellite di ispezione per sorvegliare altri satelliti. I russi hanno già realizzato un progetto simile, così come sono riusciti a realizzare il primo collegamento televisivo diretto fra la terra e lo spazio. Dopo il 621-A noi metteremo in cantiere il 621-B, o "Santo numero due". L'obiettivo sarà d'inviare un satellite intercettatore capace di distruggere in volo un altro satellite. Anche in questo campo i russi ci precedono. Perfino quei famosi satelliti ultrasegreti di cui andiamo così fieri, i *Midas*, i *Samos*, i *Super U-2*, che peraltro marciano male, sono battuti dalle *Vostok II* e *III*. Il fatto è che conviene avere, a bordo di un satellite spia, un uomo, piuttosto che una semplice macchina fotografica. Sul piano della difesa nazionale, noi abbiamo un bel mettere la testa sotto l'ala: i russi ci sopravanzano pericolosamente».

Eppure in altri campi l'America, lungi dall'essere in ritardo, è in vantaggio. Lasciamo parlare le cifre: ci sono attualmente 40 satelliti americani in orbita attorno alla terra, contro due russi. Gli americani hanno satelliti che funzionano da due anni, senza interruzione, e che trasmettono dati preziosi dallo spazio. Nel campo scientifico, gli Stati Uniti guidano la corsa di parecchie lunghezze. Così è per i sa-

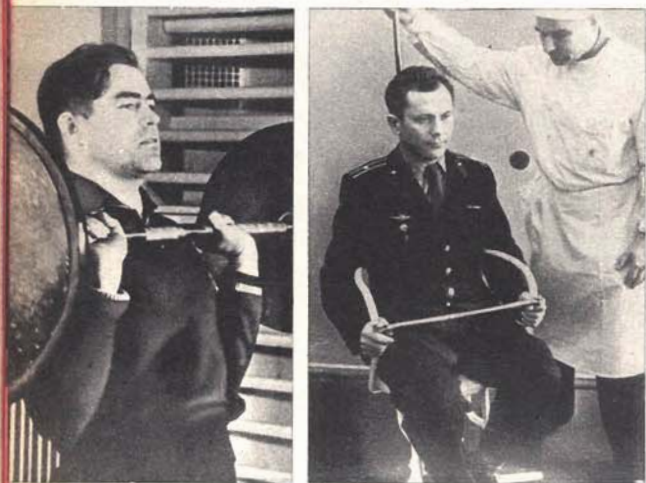
telliti meteorologici: gli Stati Uniti ne hanno lanciati cinque, il primo dei quali all'inizio del 1959, e uno di essi trasmette ancora. *Tiros III* ha previsto tutti i tifoni del Pacifico e tutti gli uragani che l'anno scorso hanno investito l'America. Ora si sta creando un sistema permanente di previsioni meteorologiche che coprirà tutto il mondo. Il satellite addetto alle comunicazioni, *Eco I*, un pallone di 33 metri di diametro, gira attorno alla terra da due anni, rinviando tutti i segnali che gli vengono trasmessi. *Telstar*, il più recente, non ha bisogno di pubblicità per dimostrare i suoi successi. E vi sono anche i satelliti di navigazione, che saranno utilizzati prossimamente dai marinai e dai piloti per individuare la posizione esatta...

I russi fanno forse altrettanto? No. Essi bruciano le tappe, compiono sforzi magnifici, ma tutti limitati al dominio spettacolare. «Noi», dicono con fierezza i tecnici della NASA, «accumuliamo conoscenze talmente diverse e così molteplici intorno allo spazio, che la nostra pazienza e la nostra tenacia ci assicureranno una posizione di vantaggio, quando si tratterà di andare più lontano.» Non per caso a Wall Street le azioni delle società elettroniche godono di una posizione di favore. Questa fiducia nell'avvenire è sottolineata dal fatto che la NASA sta prendendo uno sviluppo enorme. Fra due anni Cape Canaveral non assomiglierà più a quella che è adesso. Con l'acquisto dei terreni vicini, l'ampiezza della base verrà quintuplicata. La NASA acquista terra anche in Louisiana, dove costruirà un campo di prove ultramoderno e una super-officina capace di produrre in serie i mostri meccanici più giganteschi. E l'industria privata lavora a pieno ritmo...

Resta da vedere, infine, se la corsa alla Luna sia una vera necessità. I pareri sono discordi. La NASA e il Governo rispondono positivamente, poiché si tratta di una questione di prestigio. Tutti si ricordano di Lindbergh, ma chi ricorda il nome del secondo uomo che traversò l'Atlantico? Alla NASA, io ho parlato col direttore dei «Piani a lunga scadenza», Abraham Hyatt. «Spiegate bene», egli mi ha detto, «che la Luna è soltanto una tappa, un primo traguardo. La nostra scienza si svilupperà proporzionalmente. Chi mai, all'epoca dei fratelli Wright, avrebbe sognato l'utilizzazione dei motori a reazione che vediamo adesso? Noi siamo particolarmente affascinati dalle possibilità immense che lo spazio ci offre, per realizzare esperienze impensabili. Pensate, dunque: un ambiente senza forza di gravità, dei laboratori interplanetari, un vuoto pressoché perfetto, l'energia solare a portata di mano! La Luna, in un simile contesto, non è nulla: è un marciapiede, un osso da rosicchiare, tutt'al più. Pensate all'estensione dell'universo, e pensate che là è il nostro limite.»

Il ruolo compressore americano è in marcia. Gli scienziati pensano che la loro vittoria, quella della scienza americana, sia ineluttabile. E che i due, tre o cinque anni di ritardo attuali, anche se significassero un secondo posto sulla Luna, non vogliano dire nulla nel contesto di dieci, quindici o vent'anni. Essi contano di vincere sul fiato e sul punteggio finale. Tutto quello che chiedono, oggi, è di potersi servire dei loro missili giganteschi. Ancora tre anni di attesa: poi, secondo loro, la sorte cambierà.

Raymond Cartier



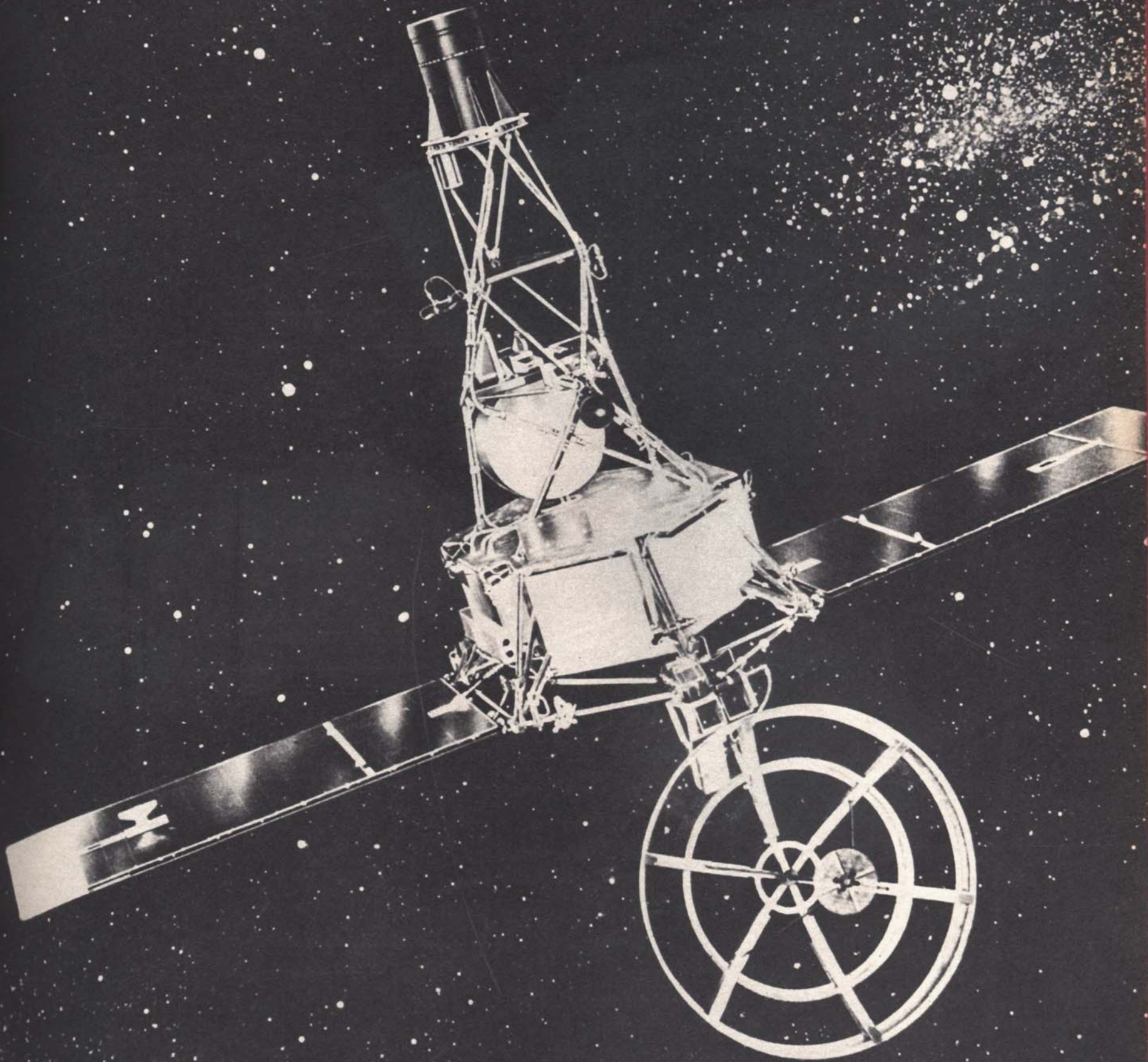
I «gemelli dello spazio» in allenamento: a sinistra, il maggiore Nikolayev solleva pesi in palestra, mentre il colonnello Pavel Popovic controlla i riflessi dopo una prova sulla sedia girevole. Nikolayev, ex boscaiolo, ha 32 anni; Popovic, ex pastore, la stessa età.

l'amministrazione Kennedy ha deciso di vincere la corsa, costi quel che costi. È anche il segno che l'America era partita da zero o quasi. Però il ritardo esiste ancora, e si accentua.

I successi sovietici sono dovuti alla potenza dei loro razzi. Accerchiata da una rete di basi americane che si estende ovunque, e non disponendo di basi abbastanza vicine per colpire il continente americano, la Russia decise che doveva mettersi in condizione di colpire direttamente l'obiettivo. Per questo furono studiati e progettati dei missili intercontinentali giganteschi. L'America, favorita dai suoi trattati e dalle basi-chiave di cui dispone nel mondo, si contentò per lungo tempo di razzi di media gittata. I mostruosi razzi sovietici oggi assicurano all'URSS, nella corsa alla Luna, due o tre anni di vantaggio. Questo, l'America lo scoprì troppo tardi. Von Braun, al quale è stato chiesto recentemente se fosse possibile accelerare lo studio di propulsori più potenti,

L'AMERICA CONFIDA DI ARRIVARCI PER PRIMA

*Il veicolo spaziale Mariner 2
costruito dagli americani
per esplorare lo spazio intorno
al pianeta Venere.
Il primo lancio del Mariner,
nel luglio 1962, andò male,
ma gli esperimenti proseguiranno
finché si raggiungerà il successo.*



SOMMARIO

- 15 I VIZI DELLA BUROCRAZIA
di Domenico Bartoli
- 16 POSTI, STIPENDI, PENSIONI
di Ricciardetto
- 18 MISSIROLI INTERVISTA MALAGODI
- 22 GLI AMERICANI HANNO UNA RAMPA SOLA
di Raymond Cartier
- 28 IN DUE FOTO IL DRAMMA DI SHERRY
FINKBINE
- 32 UN'ORA PIÙ TARDI IL GRANDE BRIVIDO
- 34 IL DESERTO SENZA SETE
di Folco Quilici

- 39 I CINQUE GIORNI CHE DECISERO IL DESTINO
DELLA GUERRA (I)
LA TRAGEDIA DI SEDAN
di Raymond Cartier

- 62 ANCHE VOI AVETE SCIUPATO LE VACANZE?
di Virgilio Lilli
- 66 UN VORTICE DI SUONI HA UCCISO IL SILENZIO
di Grazia Livi
- 72 LA CURA DEGLI SPAGHETTI
- 74 ECCO COSA CI PORTA IL FESTIVAL
- 78 AUTO A TRIBORDO!
- 80 I COLPI SEGRETI DEI QUATTRO LEONI
- 85 SILONE PREFERISCE DEFINIRSI CINICO
di Geno Pampaloni
- 86 I FLAUTI DI PUCCINI E I FAGOTTI DI VERDI
di Giulio Confalonieri
- 88 LE CANNONATE DI CIAIKOVSKI
di Gino Pugnetti
- 89 I NOSTRI CERVELLI FUNZIONANO A
TRANSISTORS di Arturo Orvieto



Col suo splendore naturale e con la sua tradizione mondana, Capri è un po' il simbolo della vacanza italiana: quest'anno, la fuga dalle città ha dato luogo a un movimento di masse mai registrato nel nostro Paese. Ma il periodo dello svago e della distensione si va trasformando in una frenetica e faticosa stagione. (A pag. 62 il servizio di Virgilio Lilli).

NUMERO 622 - VOLUME XLVIII - MILANO, 26 Agosto 1962 - © 1962 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Controllo
Diffusione



Istituto
Accertamento
Diffusione

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.e. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 83.48.27; Milano, Corso di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Giosuè Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherite 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Un tecnico americano esamina i provini del primo telefilm a colori per la televisione americana, eseguito in Europa.

DA MILANO IL PRIMO TELEFILM A COLORI PER LA TV AMERICANA

Una ditta italiana è stata scelta dalla più grande compagnia televisiva degli Stati Uniti per realizzare un telefilm a colori.

Nella storia della collaborazione in campo televisivo tra Stati Uniti ed Europa, il cui più strepitoso risultato è l'impiego del satellite *Telstar*, la stella che rende amici gli uomini e che consente ai suoni e alle immagini di rimbalzare da una sponda all'altra dell'Atlantico, un nuovo importantissimo capitolo si è aperto in questi giorni. Per la prima volta uno stabilimento cinematografico europeo è stato scelto dalla televisione americana come base di appoggio tecnico in Europa per tutte le lavorazioni di sviluppo, stampa, montaggio e sonorizzazione di telefilm a colori.

Il primo di questi telefilm recentemente ultimato a Milano, sarà messo in onda nel mese di ottobre a New York e a Los Angeles dalla più grande compagnia televisiva statunitense: è il primo telefilm completamente realizzato in Europa. Lo stabilimento specializzato in tutte le lavorazioni di films a formato ridotto, che si è meritato la fiducia e i lusinghieri apprezzamenti da parte dei tecnici americani, è la Record Film di Milano.

Nata con dimensioni e attrezzature ridotte, in dieci anni la Record Film si è imposta in tutto il mercato europeo per l'alta qualità delle sue lavorazioni. Oltre alle maggiori industrie italiane, del settore farmaceutico, chimico, petrolifero e aeronautico, si valgono dell'opera di questo moderno stabilimento importanti nomi della cinematografia scientifica e industriale europea, da quella francese a quella tedesca, nonché la Rai-TV e altre organizzazioni televisive europee.

Il merito della brillante affermazione e del continuo sviluppo della Record Film va all'intraprendenza e allo spirito organizzativo del suo titolare e direttore Renato Cepparo, che ha saputo scegliersi una selezionata « équipe » di collaboratori tecnici, costantemente aggiornati da corsi interni di perfezionamento e specializzazione, e che ha dotato l'azienda delle più moderne apparecchiature. La gamma di lavorazioni della Record Film comprende la stampa di copie di films 8 mm e 16 mm a colori e in bianco e nero, riduzioni, ingrandimenti, sonorizzazione ottica e magnetica e montaggio. Un'apposita sezione è dedicata all'assistenza tecnica ed artistica gratuita per i clienti.

Grazie agli accordi stipulati con la televisione americana, nuovi orizzonti si schiudono per questa moderna industria. Significativo è quanto ha dichiarato un tecnico americano dopo la visione del primo telefilm a colori realizzato dalla Record Film: « Faremo un buon lavoro insieme. Gli ottimi risultati raggiunti sono una conferma della capacità dei tecnici italiani ».